

Fondazione
Onlus
“Santa Lucia”

BILANCIO DI
MISSIONE
2016

Medesano 28 febbraio 2017

*Un gruppo di persone
che condivide un obiettivo comune può raggiungere
quello che all'apparenza può sembrare impossibile
costruire insieme,
camminare insieme,
gioire insieme
significa non solo
raggiungere quell'obiettivo
ma la bellezza sta nel poterlo condividere
con chi si sarà unito nel cammino*

Carissimi amici e Carissimi amiche,
Con il bilancio di missione
consegniamo l'esperienza vissuta in questo 2016
Esperienze felici e momenti faticosi,
eventi carichi di speranza
e momenti di fatica e stanchezza
hanno coronato questo 2016.
L'invito che rivolgo a tutti
e di volgere con sincera dedizione
lo sguardo verso la propria vocazione
per perseguire la strada alla quale siamo stati chiamati.
Con l'augurio di un proficuo cammino
vi esorto a non desistere
nel vostro intento verso l'ideale che vi guida.

Il Presidente

Fabio Fabbro

INDICE

Pag. 02.....	Lettera del Presidente
Pag. 03.....	INDICE
Pag. 04.....	NOTA DI SINTESI 2016
	a. aspetti normativi
	b. iniziative di riflessione
Pag. 05.....	c. nuove realizzazioni
Pag. 06.....	d. risultati
Pag. 07.....	1 L'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE
Pag. 12.....	2 STILE E METODOLOGIA ADOTTATI
Pag. 13.....	3 LE AREE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO
Pag. 15.....	4 LE STRUTTURE
	a. Profilo Strutturale
	b. Profilo Funzionale
Pag. 16.....	c. Profilo Pedagogico
	d. Profilo Psico -Fisiologico
	e. Profilo Economico
Pag. 17.....	5 L'ATTIVITÀ DI FORMAZIONE
Pag. 18.....	6 L'AUTORIZZAZIONE AL FUNZIONAMENTO
Pag. 19.....	7 PROGETTI
Pag. 21.....	8 LE RISORSE FINANZIARIE E PATRIMONIALI
Pag. 22.....	9 LE RISORSE UMANE
Pag. 23.....	10 GLI STAKEHOLDERS

NOTA DI SINTESI 2016

a. aspetti normativi

L'attività istituzionale della Fondazione, in stretta relazione con l'atto costitutivo e le finalità statutarie, fa riferimento al D.P.R. 361 del 10.02.2000 e alla L.R. 37 del 24.07.1977 delle Fondazioni Private e alla Delibera della Giunta Regionale n.846 del 07 luglio 2007 e succ. n.1904 del 19 dicembre 2011. In tal senso la Fondazione Onlus Santa Lucia ha strutturato un programma di interventi in linea con le proprie finalità e coerente con la Delibera Reg. dell'Emilia-Romagna n. 1355 del 14.09.2009.

b. le attività svolte nel 2016

Il 2016 rappresenta il sesto anno di attività dal giorno di costituzione (28.01.2010) quinto anno operativo in sequenza alla triennio 2012-2014 denominata "start up".

L'attività di accoglienza, nel corso del 2016, ha dato ospitalità nelle comunità famiglia a dieci minorenni, dei quali sette erano già presenti al 01.01.2016, due inseriti in emergenza per un periodo di due mesi, un inserimento in emergenza senza termine prefissato.

Al 31.12.2016 risultano accolti con progetti a medio lungo termine otto minorenni.

Oltre all'attività di accoglienza il 2016 è stato caratterizzato da specifiche attività intraprese dalla Fondazione in collaborazione con l'Associazione onlus Onlus Famiglia Aperta (con la quale è stata sottoscritta una convenzione di collaborazione), che hanno visto coinvolti adulti e minori in progetti a carattere sociale, formativo, ludico e ricreativo.

Nello specifico l'organizzazione delle attività evidenzia numerosi incontri e appuntamenti, tra i quali:

- n. 25 equipe di supervisione sui minorenni accolti
- n. 09 equipe di programmazione delle attività
- n. 10 incontri sul tema della convivenza tra le famiglie
- n. 12 incontri sulla gestione del protocollo sulla sicurezza
- n. 10 corsi di aggiornamento in materia di sicurezza
- n. 13 incontri di spiritualità
- n. 12 incontri sulla formazione specifica (A scuola dell'arca e Cosmoteandrica)
- n. 06 incontri in vista del rinnovo dell'autorizzazione al funzionamento (DGR ER 1904/2011)
- n. 02 seminari
- n. 02 incontri con gruppi parrocchiali
- n. 06 incontri con gruppi scout
- n. 03 incontri con le scuole
- n. 01 viaggi condivisi tra le CCFF
- n. 01 eventi teatrali (Parma)
- n. 02 eventi musicali (Parma, Fidenza e Castelguelfo)
- n. 14 tra pranzi e cene di condivisione tra le famiglie
- n. 06 consigli di amministrazione
- n. 03 verifiche dell'organismo di vigilanza
- n. 02 tirocini formativi con l'università

Tra le iniziative più significative si evidenzia:

- 01 gennaio Pranzo di Capodanno con le Famiglie
- 03 gennaio incontro con le famiglie della parrocchia di San Giuseppe di Fidenza
- 06 gennaio Festa della Epifania presso l'ass.ne "Amici del Giamma di Pieveottoville" con visita al museo di arte contadina ed alla rassegna presepi
- 30 gennaio Presentazione della proposta S.Lucia in diocesi (Caritas)
- 30 gennaio 6° Compleanno della Fondazione in condivisione con l'ass.ne Famiglia Aperta;
- 20 febbraio evento musicale organizzato dagli scout della sezione Fidenza 1

- 21 febbraio incontro con la rappresentante dei Bahà'ì d.ssa May Bulletti
- 03 marzo visita del Prefetto di Parma Dr. Forlani nella sede della Fondazione
- 24/25/26 marzo Scout PR3
- 02 aprile Scout PR N/O e Fontanellato
- 29 aprile visita della Scuola di Remedello di Brescia
- 30 aprile e 1 maggio Scout PR9
- 30 aprile concerto in memoria di Rosi “musiche e danze in memoria di rosi”
- 01 maggio seminario con il Padre Barnabita Don Gentili sulla Cosmoteandrica
- 08 maggio gita a Follonica con l'associazione Famiglia Aperta
- 14/15 Maggio Scout Fidenza 1
- 21 maggio incontro con il gruppo dei giovani di Betania
- 22 maggio Scout Fidenza 1
- 28/29 maggio Scout Fidenza 1
- 31 maggio riconoscimento al progetto da parte del gruppo Rotaract di Parma
- 05 giugno pranzo esteso agli amici del progetto Bet Noah
- 10 giugno Comunità Famiglia Betania di Maria (BR)
- 14 giugno laboratorio di ceramica con i bambini
- 04 luglio corso (15gg) di formazione alla CEI delle due famiglie accoglienti
- 15 agosto grigliata di ferragosto con le famiglie
- 25 agosto incontro con i frati di Betania
- 15 settembre Centro Bizzozzero
- 17 settembre seminario con la rivista Universum a Castelguelfo
- 18 settembre Gruppo Famiglie S. Giuseppe
- 02 ottobre evento ippico a Pieveottoville con l'associazione “Amici del Giamma”
- 08 ottobre cena di beneficenza “Un mare di solidarietà”
- 17 ottobre Scuole elementari S. Secondo
- 22 ottobre incontro con una delegazione del Rotarac di Parma e Salsomaggiore
- 27 novembre musical di beneficenza realizzato dal Lions di Parma
- 03 dicembre Scout Noceto
- 18 dicembre incontro di preghiera a San Patrizio con lo scoutismo provinciale
- 26 dicembre Pranzo di Natale con le Famiglie
- 31 dicembre Cenone dell'ultimo dell'anno con le famiglie

Il 2016 evidenzia un intenso lavoro di rete alimentato dall'intento di diffondere la cultura della solidarietà e dell'accoglienza, partendo proprio dall'elemento costitutivo essenziale del progetto Bet No@h su cui insiste la mission operativa della Fondazione: “LA FAMIGLIA”.

La famiglia non concepita come luogo dei consumi o come utilizzatore finale di servizi, ma bensì come elemento costitutivo della società, quale

- espressione di risorse e di capacità insostituibili,
- depositaria del sapere naturale che deve trasferire alle generazioni future,
- del valore dell'educazione da impartire al “piccolo” uomo in crescita perché rappresenterà la società del domani,
- dell'accudimento dei più piccoli, per garantire loro una crescita armonica nella consapevolezza del proprio ruolo e del valore unico ed universale della loro persona.

Come evidenziato dagli eventi, il 2016 è stato ricco di attività realizzate con il mondo for profit e non profit, con le organizzazioni confessionali e laiche, con le strutture pubbliche e private, in un mix di eventi che hanno contribuito nel rendere più salda la consapevolezza delle dinamiche attivabili attraverso l'agire sociale della Fondazione.

c. nuove realizzazioni

Nel corso del 2016 sono stati effettuati interventi strutturali funzionali alle attività correlate (ludico ricreative, organizzative e inerenti l'ospitalità).

E' stato realizzato il campo da calcio nel versante nord rispetto alle abitazioni. Il campo sarà poi corredato della rete di recinzione per permettere l'attività ludica in sicurezza.

Sempre nell'area adiacente le case, è stato ripulita l'area boschiva con la realizzazione di piazzole per permettere il posizionamento delle tende ai gruppi scout in visita.

Lo stesso versante adiacente al campo è stato attrezzato di staccionate per consentire il camminamento in sicurezza.

Quest'area sarà dedicata in particolare ai nuclei scout che verranno in visita a Santa Lucia.

Nel corso del 2016 è continuato l'approfondimento progettuale rispetto agli step successivi del progetto Bet Noah.

Si sono svolti incontri con l'amm.ne comunale, con tecnici (architetti, ingegneri, geologi, termotecnici), operatori di settore (turistico), operatori finanziari, istituti bancari, esperti di comunicazione, con i quali si sono aperti dei profili di collaborazione in relazione alla progettualità in corso di studio.

L'attività del sito www.betnoah.eu non ha ancora raggiunto il livello adeguato di performance, il progetto di aggiornamento e popolamento del sito iniziato nel maggio 2016 è stato momentaneamente sospeso per ragioni tecniche esterne all'intenzione della Fondazione.

Rispetto al D.Lgs 231/2001 le attività di controllo si susseguono nel ritmo indicato dall'organismo di vigilanza.

In ottemperanza alla Lg. 231, è operativo il piano attuativo del protocollo per la sicurezza (D.Lgs 81/08) con il coinvolgimento del personale operativo all'interno delle attività della Fondazione.

Attivazione del progetto "A scuola dell'arca", un programma di 27 incontri di formazione su differenti aspetti relativi l'educazione e l'accoglienza articolati su due anni (2016-2017).

Nel corso del 2016 sono stati svolti 8 incontri.

d. risultati

Le attività consolidate nel 2016 sono in linea con gli obiettivi in programma, che hanno come riferimento il progetto Bet Noah.

Il 2016 ha visto consolidato i seguenti obiettivi:

- attività di accoglienza con l'inserimento di un minorenni con progetto a lungo-medio termine e di due minorenni in emergenza per 60 giorni
- equipe professionale in supervisione alle Comunità Famiglia per gli interventi pedagogici (ass.te sociale, psicologa, educatore profess.)
- attività di approfondimento con le famiglie accoglienti accompagnate nella riflessione dal supporto di una assistente sociale
- attività di formazione per gli operatori
- sviluppo delle attività di rete con le organizzazioni del territorio (associazionismo, scuole, parrocchie, scoutismo, imprese profit) e con cittadini che a diverso titolo entrano in contatto con l'esperienza di Santa Lucia.
- collaborazione con il terzo settore (volontariato, promozione sociale, cooperazione)
- confronto con gli enti locali (Ausl, Asp, Comuni) del territorio.

1. L'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

Lo statuto della Fondazione Onlus “Santa Lucia” stabilisce che la stessa deve perseguire esclusivamente finalità di solidarietà sociale.

La Fondazione ha lo scopo di promuovere attività socio-sanitarie, nello specifico quelle inerenti la cura sociale dei minori esercitata attraverso l'azione dell'Istituto della famiglia, rivalutandone il ruolo che gli è conferito per natura, riconoscendo nella famiglia il luogo idoneo per l'accoglienza di quei minorenni, bambini e ragazzi, che versano in uno stato di disagio sociale.

Per sostenere gli scopi di missione, in linea con lo statuto, la Fondazione potrà realizzare strutture di accoglienza, progetti di vita familiare aperte all'accoglienza, e unitamente ad esse promuovere attività sociali in funzione dei bisogni dei minori, coinvolgere le nuove generazioni in esperienze di condivisione, sensibilizzare la comunità civile ai valori della solidarietà, della reciprocità, dell'accoglienza e della condivisione, della promozione della persona.

La Fondazione onlus Santa Lucia non ha finalità politiche né scopo di lucro.

Dal punto di vista della natura giuridica la Fondazione Onlus “Santa Lucia” è una Fondazione privata avente personalità giuridica riconosciuta, acquisita mediante iscrizione all'Albo Regionale delle Organizzazioni con Personalità Giuridica a partire dal 18 marzo 2010, con determina n. 2817 numero d'ordine 750 del Registro Regionale . Nella stessa data la Fondazione è iscritta all'anagrafe unica delle Onlus della Direzione Regionale dell'Agenzia delle Entrate.

La Fondazione è amministrata mediante i seguenti organi istituzionali, che ne garantiscono il coerente e corretto funzionamento, sovrintendendo a tutte le attività in essere:

Presidente con ruolo di coordinamento delle attività del Cda, del Comitato Esecutivo, della gestione finanziaria, delle pubbliche relazioni con gli enti locali e con le altre organizzazioni del territorio (parrocchie, odv, aps), dell'Ass.ne onlus “Onlus Famiglia Aperta”, della raccolta fondi per i programmi di sviluppo.

Il Vice Presidente con la delega per la gestione contabile e la conservazione dei documenti ad essa relativi e con il ruolo di ricerca nelle attività di fund raising.

Il Comitato esecutivo nominato dal CdA, per la gestione, verifica, controllo e monitoraggio delle attività operative.

Il Segretario con il ruolo di Supervisore delle attività operative oltre alla gestione tecnica delle due nuove strutture (impianti, manutenzione ordinaria e straordinaria).

Il Collegio dei Revisori di Conti per il controllo della coerenza delle attività economico finanziarie.

L'Organismo di Vigilanza per l'espletazione degli obblighi legislativi, in riferimento al D.lgs. 231/2001.

Il Consiglio di Amministrazione convocato di norma ogni due mesi. Nel corso del 2015 si sono svolti 7 C.d.A. Al C.d.A. presenziano di norma il Collegio dei Revisori, il Segretario. La percentuale di presenza al C.d.A. nel 2015 è stata di circa il 80%

Per l'espletamento delle proprie attività istituzionali, la Fondazione ha strutturato il seguente Modello Organizzativo suddiviso in una parte Amministrativa ed una Operativa.

Organizzazione Area amministrativa:

- Privacy
- Sicurezza
- Bilancio
- Personale
- Giuridico amministrativa
- Gestione finanziaria

Organizzazione area operativa:

- amministrativa (C.d.A., Com.Esec., Collegio dei Revisori, Segretario)

- ⌘ Logistica
- ⌘ Convenzioni
- ⌘ Ricerca e innovazione
- ⌘ Strumenti informatici
- ⌘ Attività di accoglienza
- ⌘ Energia ed ambiente
- ⌘ Familiare
- ⌘ Comunicazione Formazione
- ⌘ Manutenzione
- ⌘ Fornitori

Le attività istituzionali attivate nel corso del 2016 si sono susseguite con intensità, sia nell'entità che nel coinvolgimento di soggetti interni ed esterni alla Fondazione, generando un mix di persone coinvolte a partire dagli stakeholders per arrivare alle organizzazioni di prossimità, sino ai volontari / amici di prossimità più o meno coinvolti in un sistema di relazioni significative.

Comunità Famiglia

La presentazione del progetto di accoglienza ai diversi servizi sociali regionali, ha generato una moltitudine di contatti con gli stessi servizi (nove servizi nel 2016), che hanno interpellato la fondazione per proporre casi di minorenni da collocare in affidamento etero familiare.

Nell'arco del 2016 le due unità di accoglienza, Bet Lekem e Bet Tiqva, hanno ospitato complessivamente 11 minorenni in modalità di affido eterogenee tra di loro. Oltre a questi sono stati presi contatti con altri sette servizi per la valutazione di inserimento di altri minorenni che poi non sono andati a buon fine.

Nel corso del 2016, ai fini delle esigenze gestionali in ordine ai bisogni delle due Comunità Famiglia ed alle normative in vigore, sono state effettuate le seguenti attività:

- 10 équipe di supervisione (con psicologa, ass.te sociale, educatore)
- 15 équipe di supervisione (con ass.te sociale, educatore)
- 12 équipe specifiche sui singoli minori in condivisione con i servizi sociali e la scuola
- 10 équipe di supervisione sul tema Famiglia di famiglie
- 6 équipe sulla nuova legge sulle comunità famiglia (DgrEr 1904/2011)
- 9 incontri sulla logistica ed organizzazione degli spazi e del tempo
- 1 incontro sulla legge 231/08
- 10 équipe sulla sicurezza
- 1 équipe sicurezza per i minorenni
- 2 tavoli tecnici in merito al piano marketing (sito web e comunicazione)
- 2 tavoli tecnici sulle opere di sviluppo
- 13 incontri di spiritualità

Gli interventi pedagogici sono stati caratterizzati dall'intensità delle attività proposte agli stessi ragazzi. Oltre al supporto didattico scuola-famiglia, gli ospiti delle Comunità Famiglia hanno partecipato a percorsi formativi di danza, musica, ceramica, equitazione, nuoto, yoga, canto, passeggiate nella natura, oltre alle attività sportive praticate individualmente durante il corso dell'anno.

Gruppi parrocchiali

Il raccordo con i gruppi parrocchiali è iniziato con i contatti di prossimità delle parrocchie locali, in particolare di Santa Lucia, di Medesano e di Varano Marchesi, oltre a quella di Felegara, Noceto, Pontetaro, Costamezzana, Cella e di Pieve Cusignano. A queste vanno aggiunte altre parrocchie più lontane come S.Paolo e San Giuseppe a Fidenza.

Nel corso del 2016 diversi gruppi parrocchiali hanno intessuto percorsi di confronto e dialogo con la realtà di Santa Lucia. Gruppi di famiglie, di giovani o di persone che hanno trovato ascolto da parte delle famiglie accoglienti, piuttosto che di giornate condivise sotto l'aspetto amichevole, ludico e confessionale.

Gruppi scout

Nel corso del 2016 tre gruppi scout hanno fatto richiesta di un giorno di formazione a Santa Lucia sono provenienti dal territorio provinciale.

Pro Loco

La Fondazione ha sempre cercato di interagire con scambi e collaborazioni con le associazioni del territorio, in particolare con quelle più prossime alla struttura. Tra queste citiamo la Proloco di Santa Lucia, di Varano Marchesi e di Cella.

Organizzazioni di volontariato di Parma

Nel 2016 si è svolto un seminario promosso dal circolo Bizzozzero di Parma in collaborazione con il centro di servizio per il volontario di Parma Forum Solidarietà.

Associazioni

Nel 2016 sono stati stretti effettuati incontri di approfondimento e di collaborazione con l'Ass.ne "La trottola" di Noceto, "Spazio Tesla" di Piacenza, "Amici di Giamma" di Pieveottoville (Pr), circolo "Bizzozzero" di Parma.

Org. nell'ambito dell'associazionismo

Nel corso del 2016 si è consolidato il rapporto di gemellaggio con l'associazione "Amici del Giamma" di Pieveottoville (Pr) con tre eventi particolari: la giornata per l'Epifania, una giornata in fiume, non effettuata causa imprevisti e rinviata al 2017 e la partecipazione all'evento equestre "Dove si Va".

Volontariato di Medesano

In giugno si è svolto a Varano Marchesi la giornata del volontariato che ha visto protagoniste le numerose associazioni del ricco tessuto sociale locale.

Rotaract Club di Parma

Permane il rapporto amicale con il gruppo Rotaract Club distretto 2070 di Parma. Nel corso del 2016 è stato realizzato un incontro a Santa Lucia in cui è stato presentato il progetto Bet Noah al gruppo di Salso e Parma.

Associazioni sportive

Le necessità correlate ai bisogni dei minori accolti nelle due strutture, hanno favorito e stimolato la costruzione di rapporti importanti con il mondo dell'associazionismo sportivo. L'importanza che lo stesso riveste per bambini e ragazzi, per favorirne il ricollocamento socio pedagogico nell'ambito del vivere civile, ha determinato il coinvolgimento di differenti associazioni sportive, integrate in modo significativo nei processi di crescita dei bambini e ragazzi ospitati.

Le Associazioni sportive coinvolte riguardano le più differenti discipline (calcio, rugby, danza, ginnastica artistica, palestra, nuoto, karate, canoa, equitazione), alcune praticate con carattere propedeutico, altre con spirito partecipativo e altre marcate dall'aspetto agonistico.

Associazioni culturali

Oltre alla pratica sportiva, sono stati attivati ulteriori percorsi in accordo con espressioni del mondo associativo del territorio. Tra queste le esperienze più significative sono state raccolte nell'ambito della musica e del teatro.

Preghiera in famiglia

La proposta educativa, nel pieno rispetto del credo religioso dei bambini accolti, propone un momento di crescita spirituale allargato alla rete sociale di prossimità. L'evento si traduce nella celebrazione condivisa del Santo Rosario ogni giovedì sera. L'appuntamento si rivela un'occasione carica di significato per incontrare amici e vicini, al di fuori delle necessità pratiche dettate dalla quotidianità..

Scuole

L'attività sviluppata con le scuole nel corso del 2016 evidenzia un'eterogeneità degli interventi effettuati in favore degli studenti.

Nel corso dell'anno le attività del progetto di Santa Lucia sono state presentate a circa 150 studenti, di differenti istituti di ordine e grado.

Scuole secondaria di 2° : Istituto professionale di Remedello (Bs);

Scuole secondaria di 1° :

Scuole primaria di 1° : San Secondo

Terzo settore

Il cammino percorso dalla Fondazione ha visto nascere differenti forme di collaborazione con le diverse organizzazioni del terzo settore. L'intensità dei rapporti costruiti, l'importanza ed il significato rivestiti dalle nuove relazioni che mixano collaborazione e solidarietà, hanno prodotto nel tempo una rete di connessioni in diversi ambiti che operano nell'universo del terzo settore. Tali processi hanno significativamente caratterizzato la fase inerente lo sviluppo strutturale (primi due anni) trasformando poi la condizione di rapporto nella fase gestionale.

In sintesi si evidenziano organizzazioni del mondo della cooperazione (Cooperative, coop. Sociali, organizzazioni cooperativistiche), dell'associazionismo (O.d.v., A.p.s., Proloco, associazioni di fatto) che a titolo diverso hanno interagito con le attività della Fondazione.

Profit

Il periodo 2010/2016 evidenzia un approccio organizzativo con oltre 100 realtà dell'imprenditoria (impresa di piccola e media dimensione, artigiani). Tra le imprese che hanno condiviso lo sviluppo del progetto Bet No@h nel corso dei tre anni di attività, ve ne sono alcune con le quali è stato attivato un percorso di collaborazione per lo sviluppo di programmi rivolti allo studio e alla ricerca.

L'elemento di interesse è focalizzato sul processo di monitoraggio delle nuove strutture.

Con alcune aziende dell'area Profit, che hanno contribuito con il loro know-how nella realizzazione del manufatto "passivo" (le due strutture impiegate per l'accoglienza residenziale), si è instaurato un rapporto di collaborazione per lo scambio di informazioni quale opportunità di crescita per il profit a vantaggio della collettività, nonché uno stimolo per un valore culturale aggiunto, ossia la diffusione della sostenibilità ambientale dell'abitare eco-sostenibile a basso consumo energetico.

Enti locali

Il raccordo con gli enti locali rileva un'attività intensa iniziata a partire dal 2008.

L'amministrazione del Comune di Medesano si è da sempre evidenziata con un atteggiamento propositivo e costruttivo rispetto alle finalità e agli obiettivi del progetto Bet No@h.

Nell'ambito delle normative vigenti ha cercato di porsi in atteggiamento collaborativo per l'attuazione di specifici progetti, aiutando ed accompagnando la Fondazione nell'interpretazione delle norme in vigore.

Nel 2016 l'interazione con i servizi ha generato occasioni di incontro con differenti servizi del territorio regionale. Tra questi l'ASP di Compiano, Comune di Reggio Emilia, Ausl di Fiorenzuola, Comune di Parma e l'APS Pedemontana di Traversetolo, l'Asp di Fidenza, Comune

di Correggio, Comune di Quattro Castella, Comune di Mirandola, Comune di Guastalla (Re), Comune di SanGiorgio Piacentino (Pc), Ausl di Piacenza, Comune di Crema (Mi), Comune di Milano.

Il vicinato

Un aspetto a cui la Fondazione pone riguardo è quello dei rapporti con il vicinato.

La creazione del Consorzio di Case Vascelli per la manutenzione e gestione della strada vicinale, ha evidenziato il ruolo di mediazione della Fondazione rispetto alle piccole contese e/o dissapori che spesso condizionano la vita ordinaria tra vicini di casa. L'assunzione di un ruolo di neutralità della Fondazione permette alle stesse persone (i vicini) di porre quesiti ed allo stesso tempo di individuare le soluzioni ipotizzabili per il conseguimento di un clima di civile convivenza. Tale processo ha portato alla sistemazione della strada di accesso (copertura del manto stradale) grazie ad un contributo della regione.

Le relazioni di prossimità

Un ulteriore aspetto che evidenzia e connota l'agire della Fondazione è dato dalle relazioni di prossimità. Amici, parenti, conoscenti, reti amicali assumono un ruolo importante e significativo nello svolgimento delle attività della Fondazione. Tale aspetto contribuisce in modo evidente alla costruzione di ambiti di inclusione a vantaggio degli utenti, degli operatori e delle stesse singole persone che interagiscono con le attività della Fondazione.

Grazie alle numerose persone, che hanno visitato la Fondazione nel corso del 2016, si sono generati circuiti di interesse che hanno ampliato la rete di amici e conoscenze, favorendo lo scambio di comportamenti virtuosi attraverso l'attivazione di significativi contributi solidali.

2. STILE E METODOLOGIA ADOTTATI

Il 2015 ed il 2016 si connotano come periodo in cui le idee e le aspettative sviluppate nei precedenti anni, attraverso un percorso istituzionale, si sono consolidate.

In relazione al protocollo relativo al D.L. 231 del 08.06.01, l'aspetto istituzionale assume le modalità operative indicate dal “Modello di Organizzazione Gestione e Controllo”.

Il Modello pone in risalto le procedure da adottare in merito all'attivazione delle attività della Fondazione. In sintesi sono riassumibili in 15 punti, dei quali i primi 8 sono orientati allo studio e alla valutazione, mentre i successivi riguardano l'attuazione di ogni singolo processo operativo:

Studio e valutazione

- 1° manifestazione di interesse
- 2° valutazione del C.d.A.
- 3° valutazione del C.d.A. e approvazione della bozza di programma / progetto.
- 4° ipotesi di lavoro per lo studio del programma / progetto
- 5° istituzione del tavolo tecnico
- 6° elaborazione di un piano di sostenibilità
- 7° presentazione del piano di sostenibilità al CdA
- 8° parere del Collegio dei Revisori

Attuazione operativa

- 9° approvazione definitiva del CdA del piano operativo
- 10° incarico nominativo del delegato
- 11° aggiornamento del C.d.A.
- 12° adeguamenti in itinere
- 13° rendicontazione finale
- 14° inizio fase start up
- 15° monitoraggio attività in itinere

Il modello, in continuità con lo stile e le modalità adottate nel periodo 2010-2015, è permeato di un clima collegiale nell'approccio ai diversi processi di crescita. Nel suo complesso si è cercato di dare significato agli elementi relazionali favorendo l'incontro, la solidarietà e la partecipazione proattiva finalizzati allo sviluppo di beni relazionali che devono comunque sottostare al rispetto dell'ambiente.

3.LE AREE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO

Nel corso del 2015, la Fondazione Onlus “Santa Lucia” ha confermato il modello organizzativo elaborato nel 2012, separando compiti e doveri in relazioni ai diversi livelli di competenza.

Il modello organizzativo configurato per il conseguimento delle finalità statutarie è sviluppato in diverse aree tematiche (otto aree), supportate da specifiche consulenze per la messa in rete delle competenze, per migliorare l'efficienza gestionale e favorirne l'efficacia degli interventi.

A seguire le funzioni svolte in ciascuna singola area:

1) Area Amministrativa (C.d.A., Com.Esecutivo, Collegio dei Revisori, Segretario, Org.di Vig.)

Tutte le decisioni di natura Amministrativa sono determinate dal C.d.A. che le attua mediante il Comitato Esecutivo ed il Segretario.

L'elaborazione del Bilancio Consuntivo è svolta dal Commercialista e quindi deliberato dal C.d.A; mentre il Bilancio Preventivo è definito dal C.d.A. in ordine ai piani di sviluppo in programma.

Al Collegio dei Revisori spetta il controllo e la verifica delle scritture contabili oltre al controllo della coerenza gestionale rispetto alle normative vigenti.

L'organismo di Vigilanza che sovrintende e verifica sul funzionamento relativo ai processi gestionali quindi all'adempimento delle procedure inerenti il funzionamento di tutta l'organizzazione, verificando che le stesse siano svolte entro il pieno rispetto delle normative vigenti. L'O.d.V. si avvale del supporto del Comitato Etico.

L'organizzazione amministrativa è suddivisa a sua volta in altre aree di competenza

- Gestione Finanziaria

L'area Finanziaria è coordinata dal Presidente in accordo con il Comitato esecutivo, che sovrintende alle operazioni finanziarie ordinarie secondo le procedure indicate dal C.d.A.

Le azioni straordinarie sono indicate direttamente dal C.d.A. in ordine alla specifico intervento.

Il Consiglio di Amm.ne viene aggiornato sulla situazione economico-finanziaria, ed è lo stesso C.d.A. che indica ed approva gli interventi straordinari in relazione ai piani di sviluppo ed alla sostenibilità.

- Bilancio (contabilità e fiscalità)

La gestione contabile della Fondazione è curata dal Vice Presidente in collaborazione con il consulente Commercialista.

La tenuta delle scritture contabili è oggetto delle verifiche periodiche da parte dei Revisori dei Conti, che con regolarità prendono atto delle modalità di gestione e degli adempimenti di legge.

La gestione contabile prevede anche l'archiviazione dei documenti.

- Sicurezza (organo di Vigilanza Dlgs. 231/01 e Dlgs. 81/08)

L'area della sicurezza è presieduta dall'organismo di Vigilanza che sovrintende e verifica sul funzionamento relativo ai processi gestionali quindi all'adempimento delle procedure inerenti il funzionamento di tutta l'organizzazione.

L'area della sicurezza include anche le procedure inerenti il Dlgs. 81/08 sulla sicurezza degli operatori siano essi volontari o subordinati con contratto di lavoro. Rispetto al Dlgs. 81/08 il rispetto delle procedure è oggetto di verifica dell'RLST nominato dall'OPT per la sicurezza, su indicazione dei lavoratori subordinati.

- Personale

Per la gestione del personale, la fondazione si avvale di uno studio di consulenza esterna, mentre i rapporti con il personale sono mantenuti dal Segretario su indicazione diretta del C.d.A.

- Settore privacy e sicurezza informatica (D.P.S.)

Per la gestione in sicurezza dei dati trattati è attivo un sistema di protezione informatica oltre alla tutela dei dati sensibili custoditi per le normali procedure operative.

- Giuridico amministrativa

L'area Giuridico amministrativa implica tutti i settori connessi alla gestione economico, fiscale e legale, oltre agli ambiti di coinvolgimento diretto o indiretto a cui la fondazione deve sottostare. Tra questi citiamo: la Regione Emilia Romagna, SIPS, Istat, CCIAA, l'agenzia delle entrate, il Comune, il Consorzio di Bonifica Parmense, il Consorzio Case Vascelli

Il C.d.A., mediante il Comitato Esecutivo (C.E.) ed il Segretario, attua il Piano Operativo che a sua volta si suddivide in altre 12 Aree.

2) Piano Operativo

- Logistica
Programmazione periodica delle attività e organizzazione delle stesse
- Convenzioni
Accordi con altre realtà del territorio (associazioni, enti locali, riviste)
- Attività di accoglienza
Gestione ordinaria delle CCF e equipe di supervisione
- Reti sociali e territoriali
Rapporti con il mondo del Profit, del Non Profit, delle parrocchie, delle associazioni culturali e sportive, con le scuole
- Famiglia
Tematiche sulla famiglia, attività famiglia di famiglie e rapporti con l'ufficio pastorale per la famiglia della diocesi.
- Energia ed Ambiente
Tutte le attività inerenti l'aspetto tecnico (monitoraggio, sviluppo e manutenzione)
- Formazione
L'area della formazione ha due risvolti, quella interna (percorsi di spiritualità, sicurezza, pedagogia) e quella esterna (Seminari, convegni, coordinamenti oltre a percorsi promossi dalla fondazione ma aperti anche a soggetti esterni come sviluppato con la scuola dell'arca)
- Comunicazione
Quest'area non è ancora completata, ma è in fase di consolidamento ed ampliamento. In particolare il sito che è in fase di popolamento e sistemazione. Oltre al sito è attiva la newsletter che viene inviata in occasione degli eventi più importanti e significativi.
- Manutenzione
Le attività di manutenzione periodiche e generali sono effettuate da personale specifico.
- Fornitori
La selezione dei fornitori è gestita dal comitato esecutivo, con delega all'addetto alla manutenzione per quanto riguarda materiali ed attrezzature di importi minimi.
- Strumenti informatici
La gestione degli strumenti informatici è affidata ad un operatore qualificato che controlla e verifica periodicamente il corretto funzionamento della rete di computer della Fondazione. L'area informatica include la gestione informatizzata della raccolta e della gestione dei dati, oltre alla connessione con la rete telematica. Con la stessa sono gestiti i dati del monitoraggio per i quali è attivata una procedura per la lettura da remoto.
- Ricerca e Innovazione
L'area progetto e sviluppo è caratterizzata dal coinvolgimento di soggetti esterni alla Fondazione. Quest'area si differenzia tra progetti condivisi con le diverse realtà esistenti sul territorio (organizzazioni di diverso tipo e ordine) e progetti finalizzati a dare concretezza ai successivi livelli del progetto Bet No@h (formativi, organizzativi e strutturali). I primi hanno visto il coinvolgimento di tutte le risorse umane interne alla Fondazione in collaborazione con l'ass.ne Onlus Famiglia Aperta, finalizzate all'incremento dei beni relazionali, funzionali sia agli aspetti socio educativi che a quelli inerenti il capitale sociale.

I secondi vedono l'inclusione di competenze professionali che a diverso titolo contribuiscono allo studio e alla realizzazione dei progetti nonché all'organizzazione degli stessi, tra questi numerosi sono gli esperti che a diverso titolo hanno contribuito nelle diverse modalità al conseguimento delle finalità istituzionali.

In riferimento all'area progetto e sviluppo, un particolare risalto va dato al cuore del progetto Bet Noah. L'attività di accoglienza inerente la gestione delle due nuove Comunità Famiglia che si colloca nella centralità della mission della Fondazione.

Le due Comunità di accoglienza per minorenni sono organizzate sul modello familiare, attraverso la presenza stabile e continuativa di due coniugi (adulti accoglienti), che assolvono al ruolo genitoriale, coadiuvati da specialisti e consulenti che contribuiscono alla costruzione di un clima educativo idoneo alla crescita armonica dei minori accolti.

4 .LE STRUTTURE

La Fondazione Onlus “Santa Lucia”, come espresso nell'Atto Costitutivo, ha dato seguito agli ideali ed esperienze maturate dall'associazione onlus “Onlus Famiglia Aperta” nel corso dei 25 anni dedicati all'ospitalità di minori. La Fondazione nel corso dell'esercizio dei sei anni di attività (2011-2016) ha dato vita a due esperienze di accoglienza tradotte in unità residenziali per l'accoglienza di minorenni in trattamento giudiziale, mediante il modello della Comunità Famiglia (una terza è in attesa di essere portata a compimento).

Il progetto esecutivo è stato realizzato alla luce della Del. Reg. 846/07 superata in data 19 dic. 2011 dalla nuova normativa regionale Dgr. 1904/11.

La realizzazione delle strutture è stata oggetto di cinque differenti analisi di criticità, con l'obiettivo di performare il manufatto ai bisogni della sua destinazione d'uso, in un ottica di risparmio energetico e di rispetto dell'ambiente.

a. Profilo strutturale

Lo sviluppo progettuale, curato da tecnici esperti in case passive, è stato realizzato partendo da alcune considerazioni fondamentali quali:

- l'andamento (inclinazioni) e alla morfologia del terreno;
- le indicazioni fornite dagli operatori della C.F. “Onlus Famiglia Aperta”;
- i suggerimenti raccolti presso le Comunità Famiglie del territorio;
- i requisiti per la civile abitazione in base alla normativa edilizia vigente;
- i requisiti sulla sicurezza indicati dalle normative vigenti;
- le indicazioni della Del. Reg.. 846/07 (Cap.III § 1.8 requisiti strutturali);
- la fruibilità, ossia alla facilità e semplicità d'uso;
- l'efficienza e alla rispondenza rispetto ai bisogni indicati dall'utenza;
- i processi di autonomia onde favorire le scelte e le azioni degli accolti;
- il risparmio energetico attraverso l'impiego di tecniche di riduzione delle dispersioni;
- la tecnologia attiva, mediante la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- l'impatto ambientale e all'eco-sostenibilità;
- il contenimento dei consumi elettrici ed idrici (eco utilizzatori);
- la realizzazione di spazi sociali.

b. Profilo funzionale

La fisionomia marcatamente familiare, la presenza stabile di due adulti generalmente con figli biologici e l'intento di offrire ai minori accolti un ambiente di vita affettivamente caratterizzato, hanno condizionato la definizione del progetto, in particolare la disposizione degli ambienti in ragione dei ruoli e della destinazione d'uso degli stessi. L'osservazione è stata attuata contestualmente alle necessità operative, creando una consapevole e coerente relazione tra gli spazi e le modalità gestionali offerte dall'esperienza.

c. Profilo pedagogico

L'intento di offrire un rapporto di tipo genitoriale sereno, rassicurante e personalizzato, attraverso la proposta di un ambiente familiare sostitutivo, ha indotto a prendere in considerazione la necessità che gli ambienti siano strutturati in stretta relazione degli assetti operativi, con l'intento di creare un ambiente personalizzato e intimo, ma allo stesso tempo funzionale e stimolante per le relazioni, sufficientemente predisposto per l'osservazione.

Gli ambienti "giorno" sono stati progettati in forma aperta (senza porte, ma con separatori d'arredo) con vetrate e porte finestre verso l'esterno, mentre per la parte notte, la camera dei coniugi è posta in posizione centrale rispetto a quelle dei minorenni.

d. Profilo psico-fisiologico

Inteso come benessere e comfort dell'habitat, con l'intento di conferire uno stato di gradevolezza e soddisfazione all'uso e alla qualità degli spazi. Il progetto intende con questo dare particolare risalto allo stato di benessere fisiologico conferito dalle strutture, in riferimento all'equilibrio omeostatico, attraverso il controllo del ricambio d'aria e termo-igrometrico.

L'aspetto psico-fisiologico include anche nell'aspetto relativo al benessere anche il fattore luminosità, l'acustica, la cromia delle pareti interne ed esterne e degli arredi, l'orientamento a sud degli spazi giorno (per le nuove abitazioni), la profondità panoramica degli ambienti esterni e la marcata presenza di vegetazione nell'area circostante in assenza di fattori inquinanti.

e. Profilo economico

Ultima tematica riguarda lo stato economico.

In seguito ad una severa selezione, la Fondazione ha optato per la realizzazione di edifici prefabbricati con tecniche che impiegano l'uso di materiali bio compatibili (legno), riferibili nello specifico a quelle adottate in particolare nel nord Europa. Queste tecniche di costruzione consentono di ridurre costi e tempi di realizzazione (rispetto ai modelli classi adottati tradizionalmente nel territorio locale) ed il consumo energetico, portando quest'ultimo ben al di sotto dei requisiti minimi indicati dalle normative in vigore.

Le due nuove strutture terminate nell'estate del 2011, sono state progettate in relazione alle necessità strutturali indicate al Cap III § 1.8 della Del. Reg, 846/07 riferita alle Comunità residenziali.

La prima struttura per l'accoglienza di 6 minori + 1 (fratelli) + 2 in emergenza, ha una superficie totale di circa 340 mq.

La seconda struttura per l'accoglienza di 6 minori + 2 in emergenza o in alternativa all'emergenza per l'accoglienza di nuclei di fratelli, ha una superficie totale di circa 220 mq.

La terza struttura (immobile in fase di restauro) per l'accoglienza di 6 minori, non è ancora stata terminata, i lavori sono stati sospesi nel dicembre 2011 per ragioni economico finanziarie.

Le strutture sono delimitate da una recinzione esterna per la sicurezza.

5.L'ATTIVITÀ DI FORMAZIONE

L'attività di accoglienza è strutturata sul modello “Comunità di tipo Familiare” mediante un contesto di vita dove le famiglie vivono l'accoglienza attraverso l'inter-collaborazione con la doppia funzione della mutualità e del ruolo pedagogico allargato.

Per questo motivo, data la specificità organizzativa e l'intensità relazionale entro la quale le famiglie si trovano ad operare, la Fondazione ha attivato un percorso formativo integrativo rispetto a quanto richiesto dalla normativa in vigore (corsi di formazione accreditati di almeno 15 ore su base annua).

Ad integrare l'offerta formativa del territorio, il percorso svolto è stato distribuito nel corso del 2016, consentendo agli adulti accoglienti di approfondire alcuni aspetti tematici in funzione delle specifiche necessità.

Nello specifico si sono tenuti incontri di formazione della durata di 3/4 ore ciascuno sui seguenti argomenti: sicurezza, pedagogia, antropologia, spiritualità.

Nel 2016 ha preso vita un programma biennale di formazione ed aggiornamento promosso in accordo con l'associazione onlus Famiglia aperta. Il titolo del programma “a scuola dell'arca”, intende offrire agli operatori delle comunità famiglia ed anche ad operatori esterni impegnati in ambiti educativi.

Il programma biennale consta di 31 lezioni con differenti esperti sugli argomenti prescelti, ha avuto inizio il 07 maggio 2016 e terminerà con l'ultimo incontro il 02 dicembre 2017.

A seguire le lezioni svolte nel corso del 2016:

- la mente mente il corpo non mente
- le basi biologiche dell'intersoggettività. Lo sviluppo del sistema mirror e gli effetti delle deprivazioni precoci
- l'importanza del corpo e la memoria implicita
- la danza intersoggettiva: la ricerca e la costruzione della relazione con il bambino attraverso la ricerca di un ritmo condiviso e di una intimità
- il trauma relazionale: la “morte dai mille tagli” gli effetti sul neurosviluppo e sul pensiero
- il trauma relazionale: riconoscere le ferite, perché guarire è possibile. Gli step della cura
- massaggio metamorfico: il tatto, un senso che ripara

Lezioni di antropologia

Oltre alla formazione pedagogica si sono svolti n. 5 incontri di antropologia con un seminario a maggio.

Incontri di spiritualità

Nel corso del 2016 sono stati effettuati n. 5 incontri di spiritualità sui temi del “Sacro Cuore” e sul libro di Tobia.

Equipe sulla sicurezza

Nel 2015 sono state fatte 10 equipe di aggiornamento sulla sicurezza a cui vanno aggiunti numero 7 corsi di formazione esterna sui temi della formazione di base, del 1° soccorso, dell'antincendio, e gli aggiornamenti per i preposti e per i dirigenti per la sicurezza.

Seminario

In data 17.09.16, in collaborazione con il circolo Bizzozzero di Parma ed il CSV Forum Solidarietà di Parma, si è svolto nella sede un seminario sul tema del “Volontariato nell'anno della misericordia” a cui hanno partecipato 35 persone.

Va comunque dato risalto alle numerose equipe, inerenti ai minorenni ospiti, che per natura assumono una valenza formativa dinamica, in cui gli operatori hanno modo di ampliare le loro conoscenze ed il loro modo di porsi rispetto al continuo rimodularsi dei bisogni e delle difficoltà del quotidiano.

Tali equipe oltre all'aspetto pedagogico, hanno trattato temi inerenti gli aspetti gestionali, ambientali, energetici, fiscali, legislativi, giuridico ed amministrativi.

6.L'AUTORIZZAZIONE AL FUNZIONAMENTO

L'operatività delle strutture residenziali per l'accoglienza di minorenni è autorizzata dall'Ente comunale mediante l'**autorizzazione al funzionamento**.

Il 27 gennaio 2012 la Fondazione ha ottenuto dalla Regione Emilia Romagna il riconoscimento del carattere "sperimentale" del progetto Bet No@h, in riferimento alla Delibera di Giunta n. 846 del 2007 e alla L.R. 2 del 2003, all'art. 35. Il valore sperimentale del progetto deve comunque garantire alcuni requisiti imprescindibili:

- L'autorizzazione (unica per le tre realtà accoglienti) è conferita per tre strutture residenziali nella tipologia specifica della Comunità di Tipo Familiare;
- il possesso del titolo di studio o dei requisiti formativi previsti dalla presente direttiva per il personale o per gli adulti accoglienti;
- il rispetto dei requisiti relativi alla sicurezza, salubrità e all'igiene previsti dalla normativa vigente e dalla presente direttiva;
- il rispetto del rapporto numerico tra personale o adulti accoglienti e bambini, in analogia con quanto previsto per le tipologie indicate nella presente direttiva;
- la presenza di un educatore abilitato tra gli Adulti Accoglienti operativi;
- La supervisione di uno psicologo.

La commissione Regionale dell'Emilia-Romagna ha approvato a pieni voti, senza richiedere alcuna nota integrativa, la richiesta di progetto sperimentale presentato dalla Fondazione.

Per la pratica, la Fondazione dovrà inoltre identificare un Responsabile delle tre strutture quale referente in Regione.

Nella richiesta, per l'autorizzazione al funzionamento delle tre strutture, presentata nel settembre 2011, la Fondazione ha dovuto rinviare l'attivazione del progetto sperimentale non essendo ancora terminata la terza abitazione.

Per dare inizio alle attività di accoglienza si è proceduto con la domanda singola per ciascuna Comunità Famiglia (denominate Bet Lekem e Bet Tiqva). Le autorizzazioni sono state rilasciate dal Comune di Medesano in data 10 e 14 novembre 2011 con scadenza naturale il 10 e 14 novembre 2016.

In seguito alla necessità esplicitata dagli adulti accoglienti, prima di provvedere al rinnovo dell'autorizzazione al funzionamento, in data 09 novembre si è optato per la richiesta di proroga dell'autorizzazione di sei mesi, proroga che è stata accordata dal comune con la nuova scadenza a maggio 2017.

Ciascuna Comunità Famiglia ha elaborato la "Carta dei servizi" quale documento riassuntivo delle procedure di accoglienza.

Nella Carta dei Servizi, oltre alle procedure di inserimento, accompagnamento e dimissione dei minorenni accolti, sono elencati gli strumenti operativi ai fini della gestione pedagogica di ogni singolo accolto, in una dimensione di personalizzazione di ogni intervento.

Detti strumenti si riassumono in:

- Progetto Quadro
- Progetto Educativo Individualizzato
- Piano Evolutivo Simultaneo
- Progetto di Vita (per i prosiegui amministrativi) per gli accolti che permangono dopo il compimento del 18° anno di età.

Alla Carta dei Servizi è allegata un'appendice per l'accoglienza in emergenza.

7.PROGETTI

Il biennio 2010 / 2011, a partire dalla costituzione della Fondazione, è stato caratterizzato dalla realizzazione delle nuove strutture, compresi alcuni interventi sull'immobile preesistente, presente all'interno della proprietà. A completamento del 1° step del progetto Bet No@h, la Fondazione si è posta l'obiettivo di terminare quanto prima possibile la ristrutturazione del terzo immobile, a condizione di poter intervenire in piena copertura finanziaria.

Il triennio 2012-2014, periodo denominato fase "start up" è orientato alla messa a regime delle due nuove strutture operative realizzate. Il triennio dedicato alla fase start-up (il 2014 rappresenta il terzo e ultimo anno), è stato attraversato dall'irrompere della crisi economico-finanziaria globale, che, oltre ad avere azzerato i fondi nazionali per le non autosufficienze, non ha risparmiato anche la fascia debole dell'area minorenni.

Crisi economica, scarsità di flussi finanziari, livello di insolvenza degli enti pubblici, spending review, pareggio di bilancio, patto di stabilità, fical compact e il Debit Redemption Fund in arrivo per i prossimi anni, hanno indotto la Fondazione ad assumere un comportamento prudente e cautelativo rispetto al modo di operare ed agire, pensando non solo a garantire la proposta educativa nella sua accezione quanti/qualitativa, ma in contemporanea, finalizzata al mantenimento di questa, la sostenibilità di un modello efficiente e qualitativo a garanzia dell'essere-bene degli operatori coinvolti nei differenti ruoli.

In questa ottica il biennio 2015/2016 ha assunto il ruolo di periodo importante e significativo per due ragioni tra di loro in stretta relazione:

- dare stabilità economico finanziaria al progetto, consolidando gli aspetti gestionali e funzionali, mettendo a regime i processi finalizzati ad una gestione più fluida

- aprire la riflessione sul futuro del progetto Bet Noah, argomentato sulle differenti tematiche che attraversano i bisogni delle famiglie coinvolte nell'esperienza di accoglienza, evidenziando una implementazione del patrimonio umano che è cresciuto e si è consolidato nel triennio precedente.

Tra gli elementi più significativi si evidenziano i seguenti aspetti:

- 1) la necessità di mettere a fuoco alcuni aspetti complessi, che il rapido e repentino susseguirsi degli eventi avevano incluso senza permettere una adeguata ed approfondita analisi;
- 2) effettuare un percorso in cui consolidare linguaggi e significati in forma condivisa su alcuni temi pregni di significato come famiglia naturale e allargata, tempo personale e tempo condiviso, accoglienza breve e accoglienza lungo termine, supporto educativo e accompagnamento alla crescita, trauma e sofferenza, aspettative e bisogni, conscio e inconscio, passato e presente, vissuto e presente, emozioni e affettività, azione e relazione, agito e pensato, ecc.;
- 3) la necessità di dare significato al tempo investito ponendolo in stretta relazione tra presente e passato, tra sogni e realtà, tra esperienza trascorsa e potenzialità da mettere in gioco;
- 4) una riflessione per porre in sequenza le tappe del percorso fatto, filtrata con la lentezza della partecipazione "agapica", attivata grazie alle esperienze accumulate nei quattro anni percorsi insieme, e soprattutto verificando la crescita professionale e umana, abbinate ad una maggiore consapevolezza delle singole potenzialità;
- 5) un approfondimento sul significato più profondo del progetto, tradotto nel percorso effettuato e sul profondo significato che viene ad assumere ogni singolo passaggio storico;
- 6) di prendere contatto (componente più ardua e complessa, ma centrale al progetto Bet Noah) con un progetto che guarda all'esperienza di famiglia di famiglie, in una ottica condivisa e consapevole del volgere del tempo, della supremazia dell'essere sull'avere, del sentirsi portatori (attraverso la testimonianza di vita) dei valori fondamentali che caratterizzano l'esperienza umana.
- 7) un'analisi critica, consapevole e coerente sulle singole prospettive, ponendole in riferimento alle possibili ipotesi di cui il progetto è portatore e ai differenti scenari che si potrebbero verificare;

8) una coerente riflessione sul rapporto tra aspettative e garanzie, tra prospettive e idealità. L'insieme di queste riflessioni diventano l'elemento di base su cui poggiare il pensiero futuro. Il percorso sviluppato nel corso del 2015-2016, permette di guardare al futuro non solo come parte di un percorso iniziale consolidato, ma soprattutto come periodo propedeutico fondamentale per passare alla fase successiva di progettazione e sviluppo di un progetto redatto nel 2005.

Contestualmente alla messa in funzione delle Comunità famiglia (con la speranza di poter attuare l'aspetto sperimentale riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna), ed in stretta relazione alle risorse disponibili, all'andamento dell'economia nazionale, alle opportunità offerte dal contesto territoriale, la Fondazione ha in programma la realizzazione dei progetti rimasti per ora sulla carta, comunque orientati nel dare valore sociale aggiunto mediante la valorizzazione dell'istituto della famiglia.

I progetti (parte integrante del progetto Bet No@h) al momento oggetto di riflessione e attenta analisi sono i seguenti:

- Area ludica con un area verde per attività motorie (attrezzata per le attività di pallavolo e calcetto) con annessa area attrezzata con giochi per i bambini più piccoli (altalena scivolo, ecc.);
- Area attrezzata per pic-nic all'aria aperta per le famiglie, con panchine, tavoli e barbecue;
- Campo Scout permanente per l'ospitalità di 30/35 scout in gestione autonoma. L'ipotesi progettuale prevede la realizzazione di uno spazio attrezzato per la posa delle tende. Al momento le due ipotesi al vaglio riguardano la zona est della proprietà in prossimità del laghetto, e l'area a ovest delle due comunità famiglia;
- Spazio teatro / musica. Pensata per suonare, cantare e attivare progetti teatrali (attività che potranno essere allargate ad esperienze condivise con il territorio).
- Struttura polifunzionale recettiva per famiglie, scout e scuole. È la componente più impegnativa e complessa a cui la Fondazione aveva già dedicato attenzione nel corso del 2012;
- lo zoo dell'areale. Uno spazio per gli animali dell'areale da attivare in sicurezza con la triplice funzione : educativo-pedagogica, pet therapy e percorsi didattici;
- La realizzazione di nuove unità abitative destinate a progetti per i giovani verso l'autonomia e alle famiglie per percorsi in condivisione.

8.LE RISORSE FINANZIARIE E PATRIMONIALI

Il 2016 è stato caratterizzato dalla piena operatività delle due nuove strutture di accoglienza. Il 90% delle entrate deriva dall'attività prevalente di accoglienza, core business dell'attività istituzionale.

Al 31 dicembre 2015 la Fondazione dispone del seguente patrimonio netto:

- 15.000,00 € in titoli quale fondo di garanzia da dotazione iniziale;
- 15.000,00 € quale fondo gestionale da dotazione iniziale;
- 40.000,00 € quale fondo prudenziale;
- 20.000,00 € quale fondo per gli investimenti.

Per le immobilizzazioni:

- 1.433.392,00 € relativamente al patrimonio immobiliare costituito dalle unità residenziali destinate all'accoglienza di minorenni in trattamento giudiziale e i relativi terreni di proprietà, Disponibilità finanziarie (C/C bancario e cassa contanti)

- 222.911,28 € in liquidità, delle quali vanno scorporati 30.000,00 € circa, per pagamenti da effettuarsi nei primi mesi del 2017;

Lo stato finanziario evidenzia un debito residuo precedente al 2015 con due istituti di credito relativi a due finanziamenti attivati nel 2010/2011:

- un mutuo ipotecario residuo di 288.455,92 € contratto con l'Istituto di credito Cassa di Risparmio di Parma, mediante mutuo ipotecario a S.a.l. della durata di anni 20 con capitale prestato di 600.000,00 €, il cui piano di ammortamento ha avuto inizio il 28 aprile 2012.
- un mutuo chirografario residuo al 31.12.16 di 25.817,18 € contratto nel novembre 2010 con l'Istituto di credito Banca Monte di Parma per un importo iniziale di 160.000,00 €.

Infine le attività di sviluppo della Fondazione si sono avvalse di donazioni provenienti da differenti fonti:

- 250,00 € libere erogazioni da privati
- 500,00 € libere erogazioni da associazioni diverse
- 25.865,17 € da GSE quale premio energia fotovoltaico

Preso atto dell'incidenza delle libere erogazioni, in relazione alle attività gestionali, va rilevato che l'assetto operativo della fondazione è fortemente dipendente dai ricavi inerenti le attività della mission operativa, mentre risulta fortemente marginale il grado di dipendenza dai contributi generati dalle libere erogazioni (occasionalità), che assumono un valore più determinato ai fini dello sviluppo dei singoli progetti e per la fidelizzazione dei numerosi sostenitori (piccoli e grandi).

Inversamente, il Capitale Sociale Umano, supportato dall'attività sociale di rete dell'associazione onlus Famiglia Aperta, è fortemente caratterizzato dalla presenza di piccoli (...e anche grandi) donatori (volontari), che oltre ad incrementare il valore aggiunto della donazione delle proprie risorse umane, ne implementano il valore sociale per il territorio. Va quindi rilevato che l'entità economica delle liberalità, per ridotta che sia, genera il Valore Aggiunto Sociale (VAS) che funge da lievito al progetto stesso, elevandone la valenza sociale ed il significativo apporto nel suo naturale percorso di crescita.

A tal fine, la Fondazione, lo scorso 23 gennaio 2015, ha stipulato una convenzione di intenti con l'associazione onlus "Famiglia Aperta" (quale organizzazione promotrice del progetto Bet Noah), quale elemento significativo per rafforzare ed estendere il valore aggiunto del patrimonio umano messo in rete attraverso la fitta rete di relazioni che caratterizzano significativamente il progetto Bet Noah.

9.LE RISORSE UMANE

Elemento essenziale del piano operativo nonché del programma di sviluppo della Fondazione, è costituito dal significativo contributo generato dal patrimonio umano. L'elemento relazionale unito al percorso di crescita individuale ha caratterizzato tutta la sequenza degli eventi che ha portato alla nascita della Fondazione ed al consolidamento dei processi inerenti le attività ad essa connesse.

Le motivazioni, gli ideali, la scala valoriale, le speranze sono alcuni dei legami essenziali che hanno unito persone con diverse competenze e professionalità nel denominatore comune “progetto Bet Noah”, contribuendo in modo importante alla consolidamento del patrimonio umano.

In un percorso durato diversi anni (le origini del progetto hanno inizio nel 2005 con l'acquisizione in usufrutto del podere “Case Burattini” da parte dell'ass.ne onlus “Famiglia Aperta”), le persone che a diverso titolo ne hanno preso parte, ne sono diventate elemento essenziale, per un programma di sviluppo coerente con le proprie finalità e con quanto effettivamente spendibile sul territorio.

Nell'attuale profilo operativo, la componente umana assume un ruolo centrale ed essenziale al suo interno, sia per l'apporto di competenze ad alto profilo professionale, sia per l'investimento umano che ogni persona dedica al progetto in sé.

Per una più chiara evidenziazione delle risorse umane che si interfacciano con la Fondazione, e del ruolo/funzione che le stesse espletano nella gestione della Fondazione, vengono di seguito esplorate in tre segmenti:

Risorse Umane Interne

Con il termine si intendono le persone che a diverso titolo ricoprono ruoli (istituzionali o di servizio per lo svolgimento delle normali prassi gestionali) all'interno della Fondazione stessa. Nel ruolo assunto, la persona dedica la propria conoscenza ponendola a disposizione delle necessità della Fondazione, nel rispetto delle finalità costitutive e in funzione dei bisogni evidenziati.

Risorse Umane Esterne

Il termine Risorse Umane Esterne si riferisce a competenze complementari, che, pur non ricoprendo ruoli all'interno della Fondazione, completano il quadro dei bisogni mediante consulenze o prestazioni specifiche.

Risorse Complementari esterne

Sono riferite all'universo mondo del volontariato, che grazie alla stipula della convenzione con l'ass.ne onlus Famiglia Aperta, gravitano sulle attività della Fondazione. Un valore aggiunto essenziale ai fini della produzione di Capitale Sociale Umano.

10.GLI STAKEHOLDERS

Entrambi le fasi costitutive e progettuali sono state caratterizzate dall'intreccio di relazioni, scambi e confronti con differenti soggetti che partecipano alla vita sociale del territorio.

I portatori di interesse per le attività sociali della Fondazione sono identificabili tra gli enti locali, le scuole, le organizzazioni del privato sociale e le realtà confessionali.

La Fondazione, a partire dalla suo statuto, si è da sempre promossa ed attivata in favore dei bisogni espressi dal territorio (compatibilmente alle norme statutarie e alla mission costitutiva), mettendo in risalto, ambiti e spazi significativi per il confronto con le differenti realtà territoriali. Ne scaturisce un percorso in cui il confronto diventa elemento di riferimento per una valutazione critica rispetto alle scelte da porre in essere, comunque in linea con le finalità statutarie ed in stretta relazione alle necessità ed ai bisogni.

Di seguito si evidenziano gli stakeholders con i quali è nato un confronto costruttivo e dinamico, che permette di orientare il proprio agire e ripensarsi in processi allargati ad un contesto più ampio.

- **La REGIONE EMILIA ROMAGNA**

La Regione ha erogato nel 2010/2011 un contributo di 225.000,00 € con il quale è stato possibile dare sviluppo al progetto Bet Noah. La stessa Regione, nel gennaio 2012 tramite la Commissione Regionale per i progetti Sperimentali, ha accreditato al progetto il carattere innovativo, riconoscendone il valore Sperimentale.

Nel 2013-2015 sono stati presi contatti con alcuni referenti regionali, per presentare il progetto Bet No@h sotto il profilo energetico e tecnologico. Tale percorso non ha generato gli esiti attesi.

- **Il COMUNE di MEDESANO**

La Giunta Comunale e tutto il Consiglio Comunale hanno approvato all'unanimità le richieste presentate dalla Fondazione, permettendo mediante una modifica al Poc e al Rue, la realizzazione del PRT sull'area di proprietà della Fondazione. In più occasione il Comune, attraverso l'intervento dei suoi operatori, ha accompagnato, nel difficile percorso delle norme burocratiche, la Fondazione nella ricerca delle soluzioni più adeguate finalizzate al superamento dei singoli processi burocratici.

- **CSV FORUM**

Per mezzo del Centro Servizi Volontariato di Parma è stato possibile, mediante un finanziamento "Progetto Sviluppo", dare origine agli studi progettuali di Bet No@h. Nel 2006, anno in cui il progetto Bet No@h era nella fase iniziale, grazie al contributo del Csv, l'associazione onlus "Famiglia Aperta" ha potuto dare origine alla stesura delle prime ipotesi progettuali.

Nel corso del 2016 in collaborazione con il CSV di Parma è stato realizzato un seminario presso la sede della fondazione.

- **L'ASSOCIAZIONE Onlus Onlus Famiglia Aperta**

È l'organizzazione promotrice del progetto Bet No@h e soggetto costitutivo della Fondazione. Il 2012 ha visto intensificate le collaborazioni di "Onlus Famiglia Aperta" con la Fondazione.

In data 23 gennaio 2015, la Fondazione ha firmato una convenzione con l'associazione per organizzare e strutturare in maniera programmatica le azioni, con particolare riferimento all'attività di rete.

L'Associazione sviluppa ed integra i rapporti di rete con il territorio, oltre alle numerosi azioni promozionali per rendere più visibile il progetto.

Nel 2016 la collaborazione con l'Associazione Onlus Famiglia Aperta, ha dato vita ad eventi in collaborazione con altre organizzazioni del territorio, per la promozione del progetto Bet Noah.

- **Altri ENTI TERRITORIALI**

Oltre al Comune di Medesano (assegnatario dell'autorizzazione al funzionamento e della concessione edilizia) la Fondazione cerca di tessere rapporti con altri enti del territorio in un'ottica di condivisione degli interventi in ragione dei bisogni a cui la Fondazione è in grado di rispondere. Tra questi i Comuni, le Asp e l'Ausl. Nel corso del 2016 ci sono stati contatti con 11 servizi sociali dell'Emilia Romagna.

- **Le ORGANIZZAZIONI DEL TERRITORIO (Proloco e Associazioni)**

ProLoco e Associazioni (Volontariato, Aps e altre forme) sono soggetti con i quali la Fondazione (grazie anche al ruolo interlocutore dell'associazione Famiglia Aperta) cerca di porsi in un atteggiamento costruttivo di dialogo e di disponibilità, nell'ottica di condividere con il territorio una opportunità di crescita attraverso la solidarietà e la condivisione.

- **Le REALTA' CONFENSIONALI DEL TERRITORIO**

Le Parrocchie e gruppi parrocchiali in generale sono soggetti con i quali la Fondazione ha mantenuto un dialogo aperto, cercando nelle differenti circostanze di offrire partecipazione e collaborazione, nell'ambito della praticabilità e sostenibilità.

- **L'AGESCI (Scoutismo cattolico)**

Nel corso del 2016 si è ulteriormente rafforzato il legame con l'Agesci territoriale.

Diversi gruppi della provincia di Parma sono venuti in visita a S. Lucia, generando un rapporto di amicizia e di continuità rispetto ai presupposti della fondazione. Tra questi spicca il gruppo scout Fidenza 1, con il quale ha preso forma un percorso di collaborazione, con in programma la realizzazione di un campo scout stabile che si auspica diventi operativo nei prossimi anni.

Oltre ai gruppi, sono stati presi accordi con l'organismo scout provinciale, per capire quali elementi in comune possono diventare traccia di lavoro, e, in particolare, per definire il livello di coinvolgimento dello scoutismo nell'ambito dei piani di sviluppo del campo scout permanente presso la sede della fondazione.

- **La RETE DI PROSSIMITA' E DI VICINATO**

Tutte le attività promosse dalla Fondazione vengono rese pubbliche nell'ottica di favorire il lavoro di rete. Questo vale per le relazioni di vicinato e di prossimità. Con questo aspetto si intende favorire la crescita di nuovi percorsi, in cui soggetti estranei ai processi di solidarietà, possono essere coinvolti in un cammino di crescita reciproca, mettendo a disposizione di chi è nella condizione di bisogno, la storia, la competenza e la sensibilità.

Questo ambito inerente i portatori di interesse, assume un carattere rilevante nell'operato della Fondazione, identificando in tale aspetto la capacità intrinseca di GENERARE e RIGENERARE "BENI RELAZIONALI" senza limiti, ossia generare fiducia, cooperazione e reciprocità all'interno del sistema sociale in cui l'organizzazione esprime il proprio pensare ed agire. Beni relazionali che esprimono in sé un valore aggiunto insostituibile, tale per cui beni e servizi sono incorporati nelle stesse relazioni.

Al fine di migliorare i processi di comunicazione, è stato attivato un progetto di comunicazione mediante l'attivazione del canale informatico (sito della Fondazione e Newsletter).